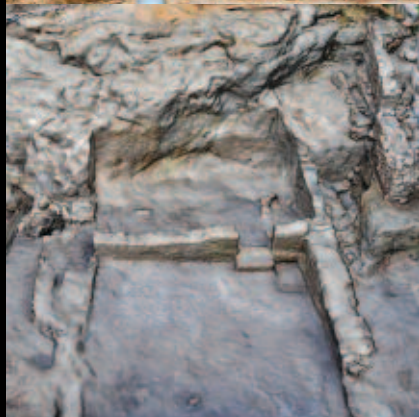




**ARCHEOLOGIA
URBANA A RIETI:
DA PALAZZO ALUFFI
AGLI SCAVI PLUS**





ARCHEOLOGIA URBANA A RIETI: DA PALAZZO ALUFFI AGLI SCAVI PLUS

Atti dell'incontro tenutosi a Rieti il 27 ottobre 2017 nell'ambito del progetto
"Terra Antica e Comunità in movimento: storia, arte, paesaggio
delle Comunità dell'Alta Sabina"



Sistema territoriale integrato
dei Musei e delle Biblioteche
dell'Alta Sabina

Questo volume è stato realizzato con fondi del



Codice ISBN 978-88-908547-3-6

Editore Museo Civico di Rieti - Comune di Rieti

Indice

Presentazione Gianfranco Formichetti	pag. 5
Introduzione Monica De Simone	7
Ricordo di Saverio Urciuoli Alessandro Betori	9
<i>Contigliano (RI). Le attestazioni di culto a Colle d'oro e a San Lorenzo in età romana</i> Alessandro Betori e Simone Nardelli	11
<i>Rieti sepolta. Il bacino stratigrafico di Palazzo Aluffi</i> Francesca Lezzi	25
<i>Gli interventi PLUS nell'ambito dell'urbanistica del centro storico di Rieti</i> Fabio Palmari	51
<i>Archeologia urbana a Rieti (riqualificazione PLUS 2015): nuovi dati per la storia e per la topografia della città</i> Salvo Barrano e Giovanni Svevo	67
<i>La domus di Piazza Cesare Battisti scoperta in occasione dei lavori Rieti PLUS 2014-2015</i> Roberta Cellini	107
<i>Nuove acquisizioni sulla topografia medievale di Rieti: un impianto residenziale in via San Pietro Martire</i> Laura Bottiglieri, Tiziana D'Armini e Raffaella La Pasta	123



Il Convegno *“Archeologia Urbana a Rieti: da Palazzo Aluffi agli scavi PLUS”* ha rappresentato un importante punto di arrivo su temi che hanno caratterizzato le attività del SIMBAS.

L'iniziativa regionale ha trovato la opportuna adesione delle nostre istituzioni e in particolare l'apprezzamento del Museo Civico di Rieti e della Biblioteca Comunale.

Le attività realizzate hanno riscosso un notevole successo e sono state un significativo contributo di crescita per il nostro territorio. Infatti il progetto che ha visto Rieti come capofila ha coinvolto altri Comuni, rafforzando la coesione culturale della nostra realtà storica e geografica, offrendo l'opportunità di nuove conoscenze ad ulteriore dimostrazione dello straordinario interesse che sa offrire il nostro territorio.

L'originalità degli studi si offre con una caratteristica divulgativa che consente un'agevole lettura meritoria per chi è abituato ad una scrittura scientifica non sempre di facile fruizione.

Proprio per questo ci è sembrato utile dare alle stampe i contributi presentati in occasione dell'incontro, in nome di una ottimizzazione delle risorse che, accanto al sostegno regionale del progetto SIMBAS *“Terra Antica e Comunità in Movimento”*, ha voluto utilizzare anche fondi del Museo Civico di Rieti dedicati alla valorizzazione.

Un ringraziamento agli autori dei saggi presenti e in particolare alla Dott.ssa Monica De Simone, Direttrice del Museo Civico di Rieti, coordinatrice degli eventi.

Gianfranco Formichetti

ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI RIETI



SIMBAS

Sistema territoriale Integrato
dei Musei e delle Biblioteche dell'Alta Sabina



nell'ambito del progetto
TERRA ANTICA E COMUNITÀ IN MOVIMENTO
Storia, arte, paesaggio delle comunità dell'Alta Sabina

presenta

L'INCONTRO

ARCHEOLOGIA URBANA A RIETI: DA PALAZZO ALUFFI AGLI SCAVI PLUS

presso

**MUSEO CIVICO DI RIETI
Sezione Archeologica**

VENERDÌ

27

OTTOBRE

ORE: 15:30

Interverranno:

Dott. Saverio URCIUOLI Soprintendente archeologica, dell'arte e paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti
Dott. Alessandro BETORI Archeologo funzionario EBACT

e i professionisti coinvolti nelle attività

Dott.ssa Francesca LEZZI, Arch. Fabio PALMARI, Dott. Salvo BARRANO,
Dott. Giovanni SVEVO, Dott.ssa Roberta CELLINI, Dott.ssa Tiziana D'ARMINI,
Dott.ssa Laura BOTTIGLIERI, Dott.ssa Raffaella LA PASTA.

**MUSEO CIVICO
DI RIETI**
Sezione Archeologica

Via S. Anna, 4 RIETI
0746.287280
museo@comune.rieti.it
www.museo.comune.rieti.it

**SIMBAS - Sistema territoriale Integrato
dei Musei e delle Biblioteche dell'Alta Sabina**

Sede presso Comune di Rieti (capofila del sistema)
Piazza Vittorio Emanuele II, 1 - 02100 Rieti
0746.287280 - 0746.287456
info@simbas.it - coordinamento@simbas.it
www.simbas.it

Terra Antica e Comunità in Movimento
Storia, arte, paesaggio delle comunità dell'Alta Sabina
Progetto finanziato con la legge regionale
23 ottobre 2009, n. 26 - Avviso pubblico finalizzato
allo sviluppo dei sistemi di servizi culturali



**REGIONE
LAZIO**

Nel luglio 2016 è stato avviato un percorso comune insieme ad altri enti della nostra provincia, ragionando su come si potesse provare a costituire una rete "diversa", perché diverso è il territorio in cui i nostri istituti operano. Un territorio molto vasto, a bassa densità abitativa e con centri molto piccoli, con serie difficoltà anche lavorative ed economiche che spingono soprattutto i giovani ad andare altrove, ma anche molti a vivere la durissima esperienza del pendolarismo. E questo ancor prima dei tragici eventi che sono iniziati con il sisma del 24 agosto 2016.

Sotto l'impulso del Comune di Rieti, che vanta due strutture culturali di lunga tradizione come la Biblioteca Paroniana ed il Museo Civico, raccogliendo anche le sollecitazioni di altri Comuni e della stessa Regione Lazio, nell'autunno 2016 si è istituito il SIMBAS, il Sistema territoriale Integrato dei Musei e delle Biblioteche dell'Alta Sabina, costituito dalle biblioteche di Borbona, Contigliano, Cotanello, Leonessa e Rieti e dai musei di Amatrice, Antrodoco, Leonessa, Monteleone Sabino e Rieti e partner per il 2016-2017, la biblioteca privata "Angelo Di Mario" sita a Vallecupola di Roccasinibalda. Nel Dicembre 2017 si è aggiunto al Sistema il Museo Archeologico del Cicolano.

Mi piace sottolineare l'importanza delle nostre strutture in tali territori, dove più che altrove costituiscono presidi culturali, avamposti di frontiera, luoghi di aggregazione sociale, servizi essenziali per la crescita collettiva. Il costituirsi in rete, mira proprio ad avvicinarci e sostenerci, offrendo il nostro contributo ad aumentare nelle comunità locali la consapevolezza delle potenzialità del territorio e la partecipazione attiva quale forma di crescita culturale e civile.

Nel 2017, proprio grazie ad un contributo regionale destinato ai sistemi culturali e non alle singole istituzioni, è stato possibile realizzare un progetto di ampio respiro "Terra Antica e Comunità in movimento", che ha sviluppato un tematismo unitario, attraverso le specificità delle istituzioni culturali, offrendo la conoscenza del territorio dell'Alta Sabina, peculiare per storia e geomorfologia, mediante diversi aspetti legati alla TERRA.

Pertanto, proprio a conclusione del progetto di Sistema, è sembrato opportuno all'Amministrazione Comunale di Rieti, in collaborazione con la competente Soprintendenza del MIBAC e con la Regione Lazio, collegare a "Terra Antica, Comunità in movimento" anche l'Incontro del 27 ottobre 2017, al fine di poter coinvolgere i cittadini ed illustrare i risultati delle recenti attività archeologiche con particolare riferimento al centro urbano dell'antica *Reate*. Le relazioni presentate in quella occasione sono pubblicate in questo agile volume a circa un anno di distanza, per poter diffondere la conoscenza del territorio anche a un pubblico di non specialisti.

Quel giorno Saverio Urciuoli fu con noi e oggi lo ricordiamo con tanto, tanto affetto. Ciao Saverio.

Monica De Simone

DIRETTORE MUSEO CIVICO DI RIETI E COORDINATORE SIMBAS



Saverio Urcioli
(17 dicembre 1960 - 1 aprile 2018)

La venuta di Saverio a Rieti quel giorno d'ottobre del 2017 era sembrata foriera di prospettive, progetti, intuizioni. Giunto dalla Direzione Generale Turismo, in seno alla quale ricopriva un incarico prestigioso quanto tranquillo, alla trincea delle soprintendenze miste, allora appena istituite, nell'estate del 2016, Saverio era ancora al principio di un'opera di organizzazione ardua quanto ineludibile. Sulle sue spalle era caduto il peso immane del sisma dell'agosto 2016, ad appena un mese dalla nomina a Soprintendente. Estraneo alle dinamiche del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ove era giunto da Dirigente Storico dell'arte con il concorso del 2010 dopo decenni da Funzionario in altre istituzioni ed in particolare presso il Consiglio di Stato, Saverio si affidava, nelle sfide complesse della tutela, con intelligenza e umiltà al consiglio di colleghi più esperti, mentre per carattere, inclinazione, carisma riusciva nelle sfide che più si adattano ai tempi, ed in particolare in quello che si configura come il dovere della valorizzazione. Il suo carattere vulcanico, la sua apertura al nuovo, la sua mancanza di preconcetti gli aprivano prospettive precluse alla mentalità spesso ristretta di quanti hanno trascorso decenni di lavoro, per quanto duro e formativo, nel Ministero. Dopo troppi anni, indispensabili ma spesso frustranti, spesi nella tutela, è infatti tempo di affiancare ad essa la valorizzazione di quanto preservato nei decenni trascorsi. Per questo scopo occorrono competenza ed intelligenza, doti rare ma che non mancano a molti funzionari e dirigenti formati nel MiBAC, ma anche larghezza di visione ed animo scevro da pregiudizi, le caratteristiche che Saverio Urciuoli possedeva in sommo grado. Nella notte di Pasqua del 2018 un sonno troppo profondo ha spento con il nostro Soprintendente una prospettiva di crescita e sviluppo, culturale ed umano, che con lui si stava tanto concretamente sviluppando, nel nostro Ufficio e si riverberavano sul territorio. Di questo ci rimane il rimpianto, come della dolcezza ed umanità del carattere, che si scorgevano, come tanto spesso accade, sotto il velo di un'ironia lieve che mai diveniva sarcasmo o sbeffeggio. Ti sia lieve la terra, caro Saverio!

Alessandro Betori
ARCHEOLOGO
FUNZIONARIO MIBAC - SABAP FR-LT-RI



Fig. 1. La piana reatina dalla chiesa di San Lorenzo

Foto di S. Nardelli

NUOVE ACQUISIZIONI SULLA TOPOGRAFIA MEDIEVALE DI RIETI: UN IMPIANTO RESIDENZIALE IN VIA SAN PIETRO MARTIRE

Laura Bottiglieri - Archeologa

Tiziana D'Armini - Archeologa

Raffaella La Pasta - Archeologa

Nell'ambito del Piano Locale Urbano di Sviluppo "Fare centro - Fare città", è stata prevista la realizzazione di un ascensore pubblico che permettesse di superare il dislivello, di circa 14 metri, tra piazza Cesare Battisti e la sottostante via S. Pietro Martire. Le indagini archeologiche preventive e lo scavo stratigrafico, eseguiti nel 2015, hanno riguardato una superficie di 255 mq ca., inizialmente occupata da un'area verde un tempo adibita a giardino. L'area indagata è caratterizzata da un notevole salto di quota dovuto alla forte pendenza del banco di travertino sul quale furono erette le mura romane, costruite in opera quadrata, di cui sono visibili, all'interno del muro che delimita a Nord l'area di scavo, alcuni blocchi.

Il cantiere è situato, dunque, immediatamente al di fuori della cinta muraria di epoca romana e all'interno di quella realizzata nel XIII secolo. Mentre l'impianto urbano romano si concentrò nella zona sommitale dell'altura, a partire dal 1252 iniziò la costruzione del nuovo e più ampio circuito murario che ebbe la funzione di delimitare la città medievale, ormai sviluppatasi a sud verso il fiume.

Le testimonianze archeologiche messe in luce durante lo scavo, contribuiscono a confermare un'intensa attività edilizia in un'ottica di rinnovamento del tessuto urbano, nel periodo compreso tra il XIII e il XIV secolo.

L'espansione della città, a partire dai principali assi viari romani, ebbe inizio nei primi secoli dell'alto medioevo: tale processo, infatti, appare già in atto nei documenti farfensi della fine dell'VIII secolo.

Lungo il tratto di strada che da porta Romana conduceva al ponte sul Velino si andò concentrando l'abitato nella sua prima fase di ampliamento extramuraneo, sia con la fitta costruzione di case di piccole dimensioni, che di case isolate con orti annessi.

L'attività più evidente riscontrata durante lo scavo archeologico è stata la modellazione del banco di travertino: a gradoni nella parte superiore e con profilo in verticale nella parte inferiore, dove restano tracce della lavorazione a scalpello (figg. 102, 103).

Tutte le azioni antropiche individuate, dalle più antiche alle più recenti, sono state fortemente condizionate dalla presenza del banco di travertino. La sua superficie, esposta per un'altezza di m 5,12, presenta numerose tracce di interventi che, nel corso dei secoli, ne hanno modificato la conformazione originaria. Benché la cronologia assoluta



Fig. 103. Panoramica dell'area di scavo

di questa attività non sia precisabile, essa è stratigraficamente anteriore a tutte le altre riscontrate nell'area. Il dislivello sotto la Cattedrale, che domina dall'alto l'area di scavo, si andò via via colmando con una successione di interri e scarichi di spessore variabile, con una forte pendenza da Nord (piazza Cesare Battisti) a Sud (via San Pietro Martire), composti prevalentemente da ciottoli, frammenti di tegole e coppi, abbondanti ossa umane non in connessione, frammenti di maiolica arcaica e ceramica da fuoco (fig. 104).

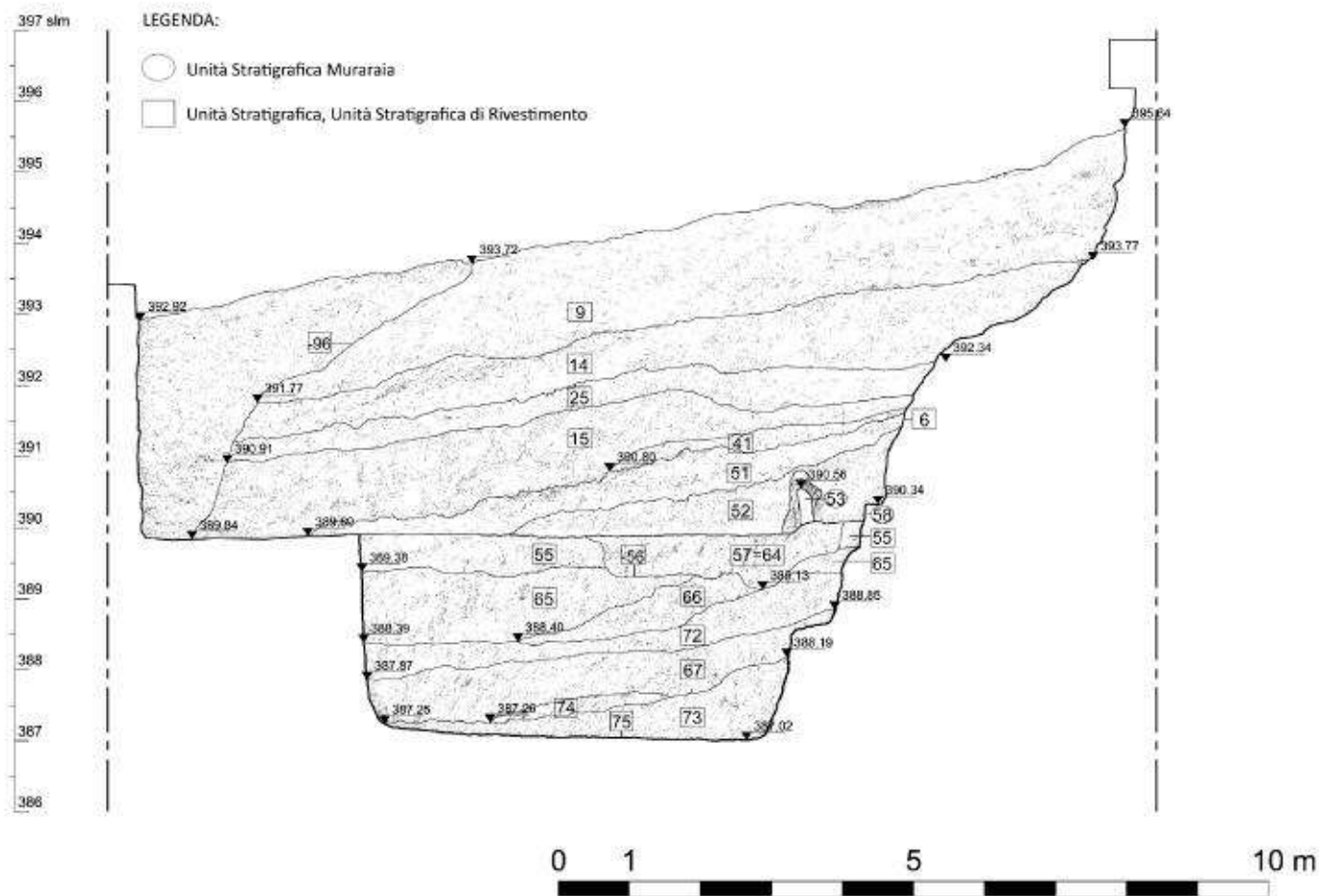


Fig. 104. Sezione S/N con rappresentazione degli strati di interro (elaborazione grafica L. Bottiglieri, T. D'Armini, R. La Pasta)



Fig. 105. Materiali ceramici dagli strati di interro

Per queste attività d'interro, da una prima analisi dei materiali, si può ipotizzare una datazione compresa tra il XV e il XVI secolo (figg. 105, 106). Al di sotto di questi strati di scarico è stata individuata una scalinata composta da 6 gradini, costituiti da blocchi sbozzati in travertino disposti orizzontalmente a quote digradanti, di cui non è stato possibile determinare l'ampiezza poiché in parte coperta dal muro che fiancheggia l'attuale scala di collegamento tra via San Pietro Martire e piazza Cesare Battisti (figg. 107, 108). La scala era delimitata da un parapetto in cementizio con cortina irregolare in bozze di travertino, zeppe sporadiche, sia in corrispondenza del punto d'appoggio al banco che del piano di fondazione, e blocchi squadrati in testata (fig. 109). Si segnala, nella parte meridionale della muratura e della sua fondazione, la presenza di una frattura verticale, causata da un cedimento



Fig. 106. Materiali ceramici dagli strati di interro

verso Sud, probabilmente ascrivibile all'assenza del banco su cui il resto del muro è stato fondato (fig. 110). L'esigua porzione di struttura rinvenuta e la sua collocazione a ridosso della scala moderna non permettono di seguire l'andamento della scalinata che poteva girare verso Est, vista la presenza della roccia poco oltre, o proseguire dritta adagiandosi direttamente sul profilo gradonato del banco. Il cedimento della testata del parapetto è stato contrastato con la messa in opera di un muro di scarpa, che ha parzialmente coperto l'estremità della gradinata, senza comprometterne la funzione. Il ritrovamento della scala costituisce la prima attestazione, databile al XIII o, al più tardi, al XIV secolo, di un percorso di collegamento diretto tra la parte bassa della città e la cattedrale, la cui chiesa superiore fu consacrata nel 1225 (fig. 111).



Fig. 107. La scala vista dall'alto



Fig. 108. Dettaglio della scala



Fig. 109. Setto murario con funzione di parapetto



Fig. 110. Dettaglio del parapetto con frattura verticale



Fig. 111. Panoramica dell'area di scavo e della scalinata moderna

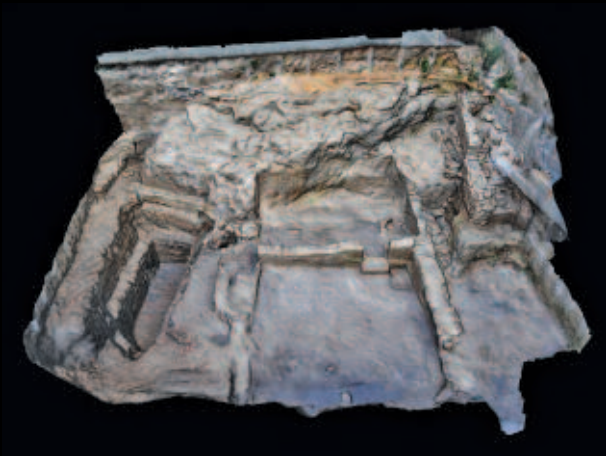


Fig. 112. Modello tridimensionale dell'impianto residenziale



Fig. 113. Dettaglio dell'ambiente Nord: taglio verticale del banco di travertino



Fig. 114. Setto murario divisorio tra l'ambiente Nord e quello Sud



Fig. 115. Facciavista intonacata del setto murario, vista dall'ambiente Sud

Ancora al XIII secolo risalgono altre significative testimonianze: in tale periodo si procede alla realizzazione di un esteso impianto abitativo, di cui sono stati messi in luce 90 mq ca. La residenza era costituita da almeno tre ambienti, due dei quali parzialmente scavati nella roccia che delimitava i vani a nord (fig. 112).

Il banco di travertino non è quindi solo usato come cava di materiali da edilizia, ma, in questo periodo, diventa elemento strutturale esso stesso, adeguatamente tagliato e profilato per formare pareti verticali (fig. 113). In uno dei vani si arriva anche al punto di intonacare una porzione del banco, stendendo l'intonaco direttamente sulla parete di roccia.

Dei setti murari che delimitavano gli ambienti della residenza, quello rinvenuto nel miglior stato di conservazione divideva l'ambiente Nord da quello Sud (fig. 114).

Il muro presenta un'apertura con stipiti in blocchi squadrati di travertino e una soglia, composta da un blocco di travertino molto friabile, su cui è stata ricavata la scanalatura centrale per l'alloggiamento di una tavola di chiusura che scorreva in verticale lungo degli incassi. Inoltre, verso l'ambiente Sud, sono presenti due blocchi affiancati che costituivano un gradino di accesso all'ambiente settentrionale per superare il dislivello di circa 30 cm tra le quote pavimentali. Il muro presentava una cortina a vista nell'ambiente Nord, costituita da bozze di calcare disposte irregolarmente su filari sub orizzontali, mentre la facciavista meridionale era rivestita da uno strato d'intonaco di color ocra chiaro con uno zoccolo nella parte inferiore fino a metà dell'altezza conservata (fig. 115).

All'interno dell'ambiente è stata rinvenuta una preparazione pavimentale di calce e grumi di malta, di colore bianco grigiastro, che occupava la metà settentrionale del vano (figg. 116, 117). In prossimità della soglia, sono stati messi in luce due frammenti di lastre pavimentali in serpentino e pavonazzetto, residuo della originaria pavimentazione in *opus sectile* (fig. 118). L'assenza di frammenti marmorei pertinenti alla pavimentazione negli strati di abbandono lascia ipotizzare un'opera di spoliazione sistematica degli elementi di pregio.

Salendo il gradino si accedeva all'ambiente settentrionale, realizzato in parte in muratura e in parte scavando la roccia, la quale presenta evidenti tracce di scalpellature per rendere la parete verticale. Il banco è stato scavato arretrando il profilo presumibilmente rettilineo già realizzato in precedenza, e sagomato ad angolo lungo i limiti Est e Ovest, ad inquadrare, seppur parzialmente, il perimetro dell'ambiente.

Al centro della parete verticale sono visibili due impronte quadrangolari poco profonde che costituivano gli incassi per la travatura del tetto: l'altezza di tali incassi dal piano pavimentale è di circa m 3,00 (fig. 119). La mancanza di rivestimento parietale e la realizzazione, parte in muratura e parte nella roccia, consentono di interpretare questo vano come un probabile ambiente di servizio. Anche i setti perimetrali risultano diversi tra loro per tecnica edilizia e non omogenei rispetto alle altre pareti dell'impianto.

La posizione di questi ambienti all'esterno, ma immediatamente a ridosso delle mura romane, la vicinanza alla Porta Romana, la loro ampiezza e la ricchezza di elementi decorativi, portano a ritenere verosimile l'attribuzione dell'impianto edilizio ad una dimora prestigiosa di notevoli dimensioni. La costruzione del muro moderno di confine,



Fig. 116. Ambiente sud visto dall'alto



Fig. 117. Ambiente Sud: dettaglio della preparazione pavimentale e della soglia di accesso all'ambiente Nord

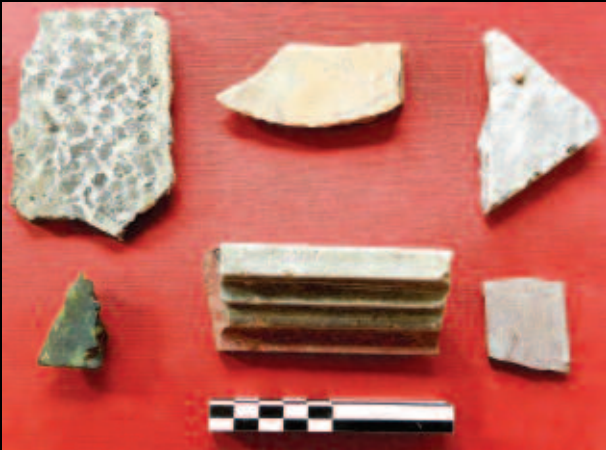


Fig. 118. Resti di *opus sectile* rinvenuti negli strati di interro degli ambienti residenziali



Fig. 119. Panoramica dell'ambiente Nord parzialmente scavato nel travertino: sullo sfondo tracce degli incassi per la travatura



Fig. 120. Muro in blocchi sbozzati

lungo via San Pietro Martire ha danneggiato il limite meridionale della residenza, impedendo di verificarne l'estensione verso Sud.

A un periodo anteriore all'impianto abitativo sono ascrivibili: una struttura muraria messa in luce lungo il limite orientale del cantiere e un pozzo artesiano, posto nel settore centro occidentale.

Il muro è costituito da bozze e blocchi sbozzati di travertino disposti regolarmente e presenta un profilo lineare lungo la facciavista orientale (fig. 120). Questa struttura, in età posteriore, venne coperta parzialmente dalla residenza



Fig. 121. Pozzo artesiano

medievale, per cui non è stato possibile verificarne le dimensioni né desumerne la datazione.

Il pozzo, a pianta circolare, è stato realizzato con una muratura in cementizio costituita da bozze di travertino disposte irregolarmente su filari e costruito contro terra (fig. 121).

In generale le strutture vennero rasate tutte alla stessa quota e le fasi di abbandono e distruzione dell'impianto abitativo sono testimoniate da poderosi strati di terra mista ad abbondanti materiali da edilizia, prevalentemente frammenti di tegole e coppi, bozze di travertino e blocchi squadrate di marmo (fig. 122).



Fig. 122. Strati di abbandono dell'impianto residenziale



Fig. 123. Sito per la lavorazione della calce

In seguito alla distruzione dell'intero impianto si accumula uno spesso strato di riporto, la cui interfaccia superiore coincide con un piano di frequentazione su cui si attestano una serie di interventi antropici. Su questo livello di abbandono vengono edificati, infatti, sia la succitata scala sia un sito per la lavorazione della calce, costituito da un allineamento di pietre accostate tra loro a formare un semicerchio, delimitato a nord dalla parete del banco di travertino (fig. 123). Queste pietre, estratte probabilmente sul posto, poggiano su una porzione del banco aggettante verso Sud, che, in questo punto, è stato sagomato in modo da creare un piano leggermente inclinato sul quale sono state rinvenute schegge di lavorazione e tracce di alterazione della superficie travertinosa, dovuta ai processi di lavorazione della calce.

Evidentemente in prossimità di quest'area doveva essere presente una calcara, ossia una fornace per la produzione della calce. Per il XIV secolo gli statuti testimoniano l'esigenza di impiantare numerose calcare nelle immediate vicinanze del centro urbano, per la produzione dei materiali edilizi necessari al completamento e al restauro delle mura urbane, danneggiate dal terremoto del 1349. In via d'ipotesi a queste attività si potrebbe imputare l'estrazione di travertino attestata dalla gradonatura del profilo del banco.

In conclusione la presenza dominante nel contesto archeologico indagato è rappresentata dall'affioramento della roccia che ha costituito nei secoli il condizionamento e l'elemento portante dell'occupazione degli spazi, fin dal III sec. a.C. quando, sulla sua sommità, fu costruita la prima cinta muraria.

In epoca medievale l'insediamento urbano si sviluppò oltre le antiche mura estendendosi a sud verso il fiume.

Tra le Carte Farfensi ci sono una serie di documenti relativi a un complesso edilizio di ampie dimensioni, situato nella zona detta *Acupenco*, identificabile in parte con l'area di cantiere. Il primo di questi documenti, databile al 920 d. C., descrive una proprietà molto ampia, che si doveva estendere dalle mura fino al ponte romano sul Velino e al cui interno vennero edificate una torre, un *palatium* e delle *ecclesiae*.

A partire dal X secolo il centro della vita cittadina si era gradualmente spostato verso l'area occupata dalla cattedrale, situata immediatamente a Nord degli ambienti rinvenuti nello scavo. La frequentazione dell'area si perpetua anche nei secoli successivi, come attestato dal complesso residenziale rinvenuto nello scavo, le cui fasi di realizzazione, di vita e di distruzione, si sviluppano in un arco cronologico ristretto, che lo studio preliminare dei materiali ceramici consente di ascrivere ad un periodo compreso tra il XIII e la metà del XIV secolo (fig. 124). La brevità di vita delle strutture può essere messa in relazione con due eventi sismici di notevole entità, avvenuti nel 1298 e nel 1349, che potrebbero aver causato il crollo e il conseguente abbandono dell'area.

La presenza della Cattedrale, nella parte alta della città, ha costituito un forte condizionamento per la viabilità della zona che ha previsto, fin dal basso medioevo, un percorso diretto all'area soprastante, come testimoniato dall'importante rinvenimento della scalinata messa in luce nel settore orientale dell'area di scavo. Nonostante un progressivo interro abbia notevolmente colmato il forte dislivello tra la piana e la sommità dell'altura, le differenze altimetriche all'interno della città sono ancora desumibili dalla pendenza della viabilità secondaria. In particolar modo

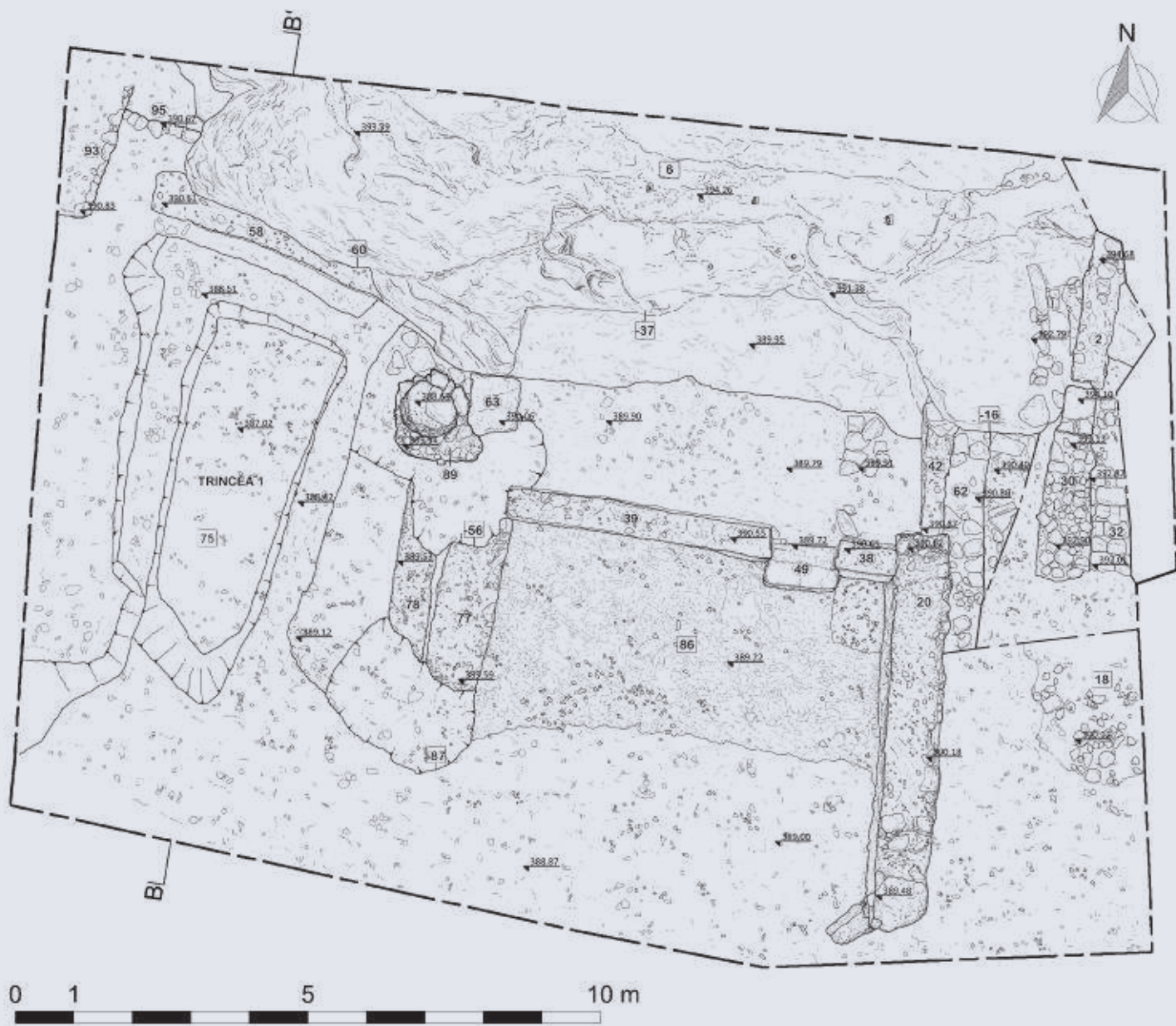


Fig. 124. Pianta delle evidenze archeologiche rinvenute nell'area di scavo (elaborazione grafica L. Bottiglieri, T. D'Armini, R. La Pasta)



Fig. 125. Panoramica dell'area di scavo vista da Ovest

nel settore meridionale dell'abitato, alcuni tracciati esistenti che collegano la parte bassa a quella alta, sottolineano questa differenza con delle scalinate, come quella ancora in uso che collega via S. Pietro Martire alla soprastante piazza Cesare Battisti, che ripropone il percorso della scalinata medievale.

Alla fine del XIII secolo inizia la costruzione del nuovo e più ampio circuito murario che alla funzione difensiva unisce quella di delimitazione topografica della città medievale.

Le importanti testimonianze archeologiche messe in luce durante lo scavo contribuiscono a confermare il fermento edilizio all'interno di una pianificazione di rinnovamento del tessuto urbano nel periodo compreso tra il XIII e il XIV secolo (fig. 125).

Laura Bottiglieri - Tiziana D'Armini - Raffaella La Pasta
Nuove acquisizioni sulla topografia medievale di Rieti:
un impianto residenziale in via San Pietro Martire

BIBLIOGRAFIA

G. ALVINO, *Via Salaria*, Roma 2003.

G. ALVINO – F. LEZZI c.s., *“Materiali ceramici da un contesto urbano: il caso di Rieti”*, in *Le forme della crisi Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra romani e longobardi (III-metà VIII sec.)*, Atti del Convegno (Spoleto-Campello sul Clitunno 5-7 ottobre 2012), 2012, pp. 485-492.

G. ALVINO, F. LEZZI, *“Reate/Rieti. Archeologia urbana”* in G. Ghini, Z. Mari (a cura di), in *Lazio e Sabina 9*, Atti del Convegno (Roma 27-29 marzo 2012), Roma 2013, pp. 145-150.

G. ALVINO, F. LEZZI, *“Rieti nella storia: gli scavi di palazzo Aluffi”* in G. Ghini, Z. Mari (a cura di), in *Lazio e Sabina 10*, Atti del Convegno (Roma 4-6 giugno 2013), Roma 2014, pp. 35-42.

C. BOLGIA, *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, s.v. Rieti, 2012.

G. P. BROGIOLO, *A proposito dell'organizzazione urbana nell'altomedioevo*, in *Archeologia medievale*, XIV, 1987, pp. 31-35.

F. COARELLI, *Lazio* (Guide Archeologiche Laterza, 5), Roma-Bari, 1984.

G. COLASANTI, *Reate. Ricerche di topografia medievale e antica*, Perugia, 1910 (rist. Rieti 1995).

R. CONSIGLIO, *Rieti. Evoluzione di una struttura urbana*, Napoli, 1990.

G. CONTI, *“La sede sovrana nell'Europa barbarica e l'origine della fortuna medievale di Spoleto”*, in *Il ducato di Spoleto*, Atti del convegno, Spoleto 1983, pp. 49-76.

G. DIONISI, *“Carta Archeologica di Rieti”*, in *I Beni Culturali*, 19, 6, Viterbo, 2011, pp. 5-14.

L. DE LACHENAL, *Spolia. Uso e reimpiego dell'antico in Italia dal III al XVI secolo*, Milano 1995.

M. P. DEL MORO - U. LUCREZIA (a cura di), *Calce viva. I romani grandi costruttori nei mercati di Traiano*, 2011.

M. DE MEO, *Tecniche costruttive murarie medievali: la Sabina*, Roma, 2006.

M. G. FIORE, M. MENOTTI, D. MONNA, *“Nuove acquisizioni per la conoscenza della città di Rieti. Gli scavi di piazza S. Rufo”*, in *Archeologia Laziale IX, Quaderni di Archeologia etrusco Italica 16*, Roma 1988, pp. 356-358.

P. GALLETTI, *Civiltà del legno. Per una storia del legno come materia per costruire dall'antichità ad oggi*, Bologna, 2004

C.F. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma, 1990

E. GUIDONI, *L'espansione urbanistica di Rieti nel XIII e le città nuove di fondazione Angioina*, in *La Sabina medievale*, Milano 1985, pp. 156-187; ora anche in Id. *L'arte di progettare le città. Italia e Mediterraneo dal medioevo al settecento*, Roma 1992, pp. 71-96.

T. LEGGIO - R. LORENZETTI - E.M. MENOTTI, *“Il ponte romano sul Velino a Rieti”*, in *Quaderni di Storia Urbana e Territoriale*, 2, Rieti, 1988.

- T. LEGGIO, *Le fortificazioni di Rieti dall'alto Medioevo al Rinascimento (secc. VI-XVI)*, in *Quaderni di Storia Urbana e Territoriale*, 4, Rieti 1989.
- T. LEGGIO, *Ospedali e ospedalità a Rieti nella prima metà del Duecento*, in *Il Territorio*, 6, 1990, pp. 48-57.
- T. LEGGIO, "Il paesaggio urbano di Rieti tra età romana e alto Medioevo", in COLASANTI 1910, 5-60, 1995.
- T. LEGGIO, "Il paesaggio urbano di Rieti tra XII e XIII secolo", in BRANDT O. - PERGOLA P., *Marmoribus vestita: miscellanea in onore di Federico Guidobaldi (Studi di antichità cristiana, 63)*, 2011, pp. 849-865.
- F. LEZZI, "Reate", in DE SANTIS A. (ed.), *Reate e l'Ager Reatinus. Vespasiano e la Sabina: dalle origini all'impero* (Catalogo della Mostra, Rieti, 2009), Roma, pp. 73-76.
- F. LEZZI, "Contributo alla conoscenza di Reate", in *Lazio e Sabina*, 7, 2010, pp. 159-165.
- F. LEZZI, "L'antica città di Reate", in M. DE SIMONE, G. FORMICETTI (a cura di), *Le ricerche archeologiche nel territorio sabino: attività, risultati e prospettive*, Atti della giornata di studi (Rieti, 11 maggio 2013), Rieti 2014, pp. 57-68.
- D. MANACORDA (a cura di), *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3, Il giardino del Conservatorio di S.Caterina della Rosa*, Firenze, 1985.
- A. MOLINARI, "Le ceramiche rivestite bassomedievali", in SAGUI' L. - PAROLI L. (eds.), *L'esedra della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV sec.)*, Firenze 1990, pp. 357-479.
- P. PENSABENE, *Cause e significati del reimpiego a Roma, in 1983 - 1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia. Atti del VII Congresso nazionale di archeologia cristiana* (Cassino, 20/24 settembre 1993), Cassino 2003.
- C. PIETRANGELI, *La Sabina nell'antichità*, in AA.VV., *Rieti e il suo territorio*, Milano 1976, pp. 9-164.
- A. M. REGGIANI, *Rieti. Museo Civico. Rinvenimenti della città e del territorio*, Roma, 1981
- A. M. REGGIANI, *Reate. Avvio di un'indagine topografica*, in *Archeologia Laziale VIII* (QuadAEI, 14), Roma 1987, pp. 365-372.
- A. RUGGERI, *Aspetti e problemi del territorio reatino nell'Alto medioevo: assetto politico dei territori reatino ed amitermano nei secoli VIII-X* in *Il territorio*, anno 7., n. 2-3, 1991, pp. 3-7.
- A. SACCHETTI SASSETTI, *Guida illustrata di Rieti*, Rieti, 1965.
- L. SALADINO - M.C. SOMMA, *Elementi per una topografia di Rieti in età tardoantica ed altomedievale*, in *MEFR* 105, 1993, pp. 23-122.
- M.C. SPADONI CERRONI - A.M. REGGIANI MASSARINI, *Reate*, Pisa, 1992.
- S. SETTIS, *Continuità, distanza e conoscenza. Tre usi dell'antico. L'uso dell'antico nel Medioevo*, in S. Settis (a cura di), *Memoria dell'antico nell'Arte Italiana*, III, Torino 1986, pp. 375-486.
- M. R. TORELLI, *La conquista romana della Sabina*, in *Dialoghi di archeologia*, IIIs., 5, 1987, pp. 43-51;
- L. TRANI, *La lavorazione della calce dall'antichità al Medioevo, Roma e le province dell'Impero*, Roma, 2013.
- L. TRIPALDI, "La via Salaria nel territorio reatino", in DE SANTIS A. (ed.), *Reate e l'Ager Reatinus. Vespasiano e la Sabina: dalle origini all'impero* (Catalogo della Mostra, Rieti, 2009), Roma, 2009, pp. 49-53



Finito di stampare nel dicembre 2018 dalla Tipografia Fabri, Rieti

Questo volume è stato realizzato con fondi del



COMUNE
di RIETI



Lastra con dedica ad Hercules Pater
Museo Civico di Rieti - Sezione Archeologica

Codice ISBN 978-88-908547-3-6

Editore Museo Civico di Rieti - Comune di Rieti